

Marco Fortis

## «Dopo aver speso 750 miliardi sarebbe da matti cambiar moneta»

■ ■ ■ NINO SUNSERI

«Il risanamento dei conti pubblici è costato a noi italiani finora 750 miliardi: se uscissimo dall'euro perderemmo tutto in un attimo». Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison, è un difensore accanito dell'euro. Ma anche delle virtù della nostra economia: «Se ci fosse un capo ufficio stampa dell'Azienda Italia bisognerebbe licenziarlo. Con lui il responsabile della comunicazione dell'Europa Spa».

### Dove hanno sbagliato?

«Non sono stati capaci di trasmettere al mondo la vera situazione. E' meno drammatica di quanto appaia».

### Lo spiega lei ai disoccupati e ai giovani senza futuro?

«La situazione è difficile. Lo so bene. Non vivo sulla luna. L'euro ha bisogno di una manutenzione essendo stato pensato in tempi di vacche grasse sperando che la primavera durasse in eterno».

### E ora che c'è il gelo?

«Bisognerà mettere le mani sulla governance dell'Europa. Probabilmente ci sarà da soffrire ancora qualche mese».

### Fino alle elezioni tedesche?

«Certo. Penso che dopo il voto la signora Merkel abbandonerà un po' delle sue ri-



■ *Penso che dopo il voto la Merkel abbandonerà un po' delle sue rigidità, dettate da ragioni elettorali... L'Italia? Come si fa a puntare su un governo che fra 18 mesi potrebbe non esserci più?*

MARCO FORTIS

gidità. Oltretutto dettate più da ragioni elettorali che da convinzioni personali».

### Dovremo tifare per la Cancelliera?

«Assolutamente sì. Più larga la sua vittoria meglio sarà per l'Europa. La Germania non ha nessuna voglia di abbandonare l'euro. Alcuni esperti hanno calcolato che uscire costerebbe alla loro economia mille miliardi per dieci anni. Pensa che qualcuno abbia voglia di correre un

### NON TUTTO DA BUTTARE

Nella foto, l'economista Marco Fortis [Olycom]



rischio del genere. La difficoltà è spiegarlo bene. Ora che la locomotiva tedesca rallenta sarà più semplice».

### E noi?

«Quelli che propongono di far uscire l'Italia dall'euro straparano. Almeno il 30% del nostro debito è in mani straniere. Lo rimborsiamo in lire? E poi le importazioni: dove arriverebbe la nostra bolletta energetica? O il prezzo del pane visto che importiamo grano e farina? La domanda intema crollerebbe a pezzi».

### Le esportazioni prenderebbero il volo

«Ma vanno bene anche adesso. Mi irrita sempre quando leggo dell'Italia che sta perdendo posizioni nel commercio mondiale. E' vero il contrario».

### Addirittura?

«Il made in Italy tradizionale come i servizi per la casa e la persona non conoscono crisi. La moda italiana ormai è un segno di distinzione in tutto il mondo. Per vedere il successo dell'arredamento del design basta venire a Milano durante il Salone del Mobile».

### E poi?

«Meccanica, i mezzi di trasporto non auto (navi, yacht, elicotteri), gomma, chimica fine valgono, all'incirca 70 miliardi. Il made in Italy si sta specializzando e l'euro ha dato una grande mano».

### I mercati, però non ci credono.

«Temo l'instabilità politica. Nessuna persona di buon senso può credere che l'Italia non onorerà il suo debito».

### E allora?

«Ma come si fa a puntare su un governo che fra diciotto mesi, per ammissione stessa del presidente del Consiglio, potrebbe non esserci più. Hollande sta in carica cinque anni. Il premier britannico o il presidente spagnolo: una volta eletti non restano fino al termine della legislatura. In Italia, tranne poche eccezioni i governi durano un anno o poco di più».

